

# A N A L I S I D ' O P E R E

T. LUCRETIUS CARUS, *De rerum Natura, Libri sex*. Edited with Introduction and Commentary by WILLIAM ELLERY LEONARD a. STANLEY BARNEY SMITH, 1 vol., pag. 886, The University of Wisconsin Press, Madison, 1942.

Questa nuova edizione di Lucrezio riuscirà assai utile ai filosofi e per questo la segnaliamo. Essa è il frutto di un lavoro durato molti anni da parte dei due autori. Al signor Leonard è dovuta la introduzione generale nella quale Lucrezio è studiato come uomo, come poeta e viene considerato nel tempo in cui visse. Al signor Smith si deve la cura della edizione latina, il commento; questo è preceduto da una introduzione.

Vasta impresa dunque quella alla quale si sono messi i due autori e il risultato fa onore ad essi; infatti hanno potuto mettere in mano agli studiosi, e quindi anche ai filosofi, un utile strumento di lavoro.

Il testo è basato principalmente sullo studio dei manoscritti noti con le denominazioni Oblongus, Quadratus, J. e Kw. e Ku.

Un'ampia e pressochè completa bibliografia, copiosi indici rendono la consultazione utile.

L'edizione è molto bella.

R. S.

EMANUELE RAPISARDA, *La crisi spirituale di Boezio*, 1 vol., pagg. 129. Editrice La Nuova Italia, Firenze, 1947.

È con piacere vivissimo che il sottoscritto, cui gli studi boeziani sono sempre stati a cuore, vede in questo saggio del Rapisarda riproporsi in maniera originale i problemi e giungere a conclusioni del massimo interesse. Chi infatti si era fermato all'analisi della composizione della *Consolatio* e degli influssi spirituali e stilistici ciceroniani non osando affrontare di petto la *vexata quaestio* della ispirazione cristiana o meno della *consolatio*, nota ora avviata in modo nuovo e sostanzialmente convincente l'analisi dell'elemento cristiano della *Consolatio*. Cristianesimo puramente dottrinario quello degli *Opuscola* su cui il Rapisarda si sofferma abbastanza a lungo con larga informazione bibliografica e con ottima inquadratura teologica-storica; Cristianesimo indiscutibile (si parte appunto dall'irrefutabile dato dell'*Anecdota Holderi*) ma di «interesse puramente dialettico» come ai tempi suoi si esprimeva già l'Usener; in cui i problemi che avevano tormentata l'alta mente di Agostino vivono nei freddi schemi aristotelici senza passione vitale. Ci voleva il dolore, la persecuzione, il carcere perchè la *ratio* cedesse alla *fides*, e nella *Consolatio* gli stes-

si eterni quesiti vivessero in passione umana di credente che torna alla casa del Padre. È questo lo schema fondamentale del lavoro in cui non mancano, perchè cospiranti a meglio illustrare l'assunto fondamentale, digressioni assai interessanti; sulla disposizione e l'ordine di composizione nonché di logica interna degli *Opuscola* teologici boeziani (di cui il Rapisarda proprio recentemente, Catania 1947, ha fornito per primo una traduzione moderna italiana superando sulle tracce dello Stewart non poche difficoltà); e sul valore che più dei singoli termini, possono avere per riconoscere il Cristianesimo sincero o meno di un'opera, certe intonazioni generali del linguaggio, «quell'acqua di dolcezza e di umiltà» di cui parla Agostino (p. 24 e 128). Ma a proposito di quanto è discusso alle pp. 20 e ss. facciamo notare che in Seneca il verbo *expurgatur* si riferisce, come tutto il mito da cui sono estratti i periodi in questione, al purgatorio aereo-lunare posidoniano (*supra nos commoratus*) ben noto, mentre l'aggettivo *purgatorius* (*purgatoria clementia*) è decisamente cristiano e pare chiaramente riferirsi al Purgatorio cristiano.

Altrettanto a p. 26 a proposito di Cons. III c. X, v. 5 *hic portus placida manuens quiete*, è interessante questa immagine protettiva che si unisce alla reminiscenza evangelica del verso precedente.

A parte qualche singola espressione (gli apprezzamenti per la scolastica sono sempre un po' duri, p. 29 e 95: e sì che si ricorda con il Grabmann l'importanza che Tommaso ha riconosciuto a Boezio, p. 61 e ss.) e qualche errore di stampa (p. 37 perchè alla Topica? p. 115 n. deve essere successa una confusione per cui si fa derivare Lucrezio da Sesto Empirico) è questo un contributo notevole di cui tutti gli studiosi di Boezio saranno grati al Rapisarda: ed è anche un libro confortatore. «La voce di Boezio si unisce... a quella degli scrittori cristiani antichi e moderni, i quali ci insegnano che il dolore non è una disarmonia, ma un mezzo di cui si serve l'Eterno per richiamare a sé gli uomini». Così dice l'A. nella prefazione (cfr. anche p. 129): e così ci pare proprio che sia.

L. ALFONSI

LUIGI FIRPO, *Ricerche Campanelliane*, n. 13 della Biblioteca storica Sansoni (nuova serie), 1 vol., pagg. 330, Sansoni, Firenze, 1947.

In questo volume Luigi Firpo pubblica i minori lavori, editi ed inediti, cresciuti intorno alle principali fatiche sue di editore degli *Antiveneti* (Oelschki, Firenze 1945),